



José Watanabe

Tre poesie

a cura di Irina Bajini e Antonella Cancellier

José Watanabe (1945-2007), poeta peruviano di origine giapponese, fu un apprezzato esponente della "Generación del 70".

Riparazione (*in memoriam*)

Lungo un fianco debole
E corto,
tra il suo seno e la sua ascella,
mia madre era tenera.

Che odore profondo, basale e ghiandolare.
La sua tenerezza
aveva un'intensa biologia.
Perché pretendevi di più,
occhio con lacrime?

Il mio occhio ha le sue ragioni

Credo che il mio occhio abbia un arbitrario criterio di selezione.
Ovviamente c'erano altri paesaggi intorno,
impossibile che solo io e lei esistessimo sulla scogliera.

Tendo a ripetermi, come tutti. Dunque posso supporre che
se c'era nebbia
lei dicesse: barche nella bruma possono essere solo riflessi, miraggi,
e le menzionassi l'antico haiku di Harumi:
"Tra le nebbie
tocco l'evanescente barca.
E poi salpo".
Se c'era sole



le facessi fotografie con l'incavo della mano e forse la mettesti a disagio
dicendole: posa con i seni al vento.
Se passavano gabbiani e lei li ammirava, le ricordassi
che erano uccelli carnivori e che di onesto hanno solo il brutto canto.
Il mio occhio tutto vedeva, non scartava nulla.
Ci addentrammo nel mare per la scogliera di rocce tagliate.
Su una roccia emergente lei si sollevò la gonna
e fece scivolare i piedi nell'acqua.
Le sue cosce nude si accomodarono sulla pietra.
Era particolarmente strano
il contrasto della sua coscia bianca contra la roccia grigia:
la sua coscia era viva come un animale addormentato in inverno,
la roccia era troppo corporea e definitiva.

Avrei voluto inscrivere la mia poesia in tutto il paesaggio,
ma il mio occhio, arbitrariamente, lo ha escluso
e solo torna con ossessiva precisione
a quel bello ed estremo problema di consistenza:
la coscia

contro la roccia

L'occhio

La prima operazione della tua insonnia
È un gioco dei tempi: ti controlli
e confermi
che né le tue mani né i tuoi piedi
si sono staccati come code di lucertola.
Tutto il tuo corpo resta unito dentro la tua pelle.

L'altra operazione della tua insonnia
a te non è accessibile. È dell'occhio
interno
che naviga dentro la tua carne. È dell'occhio
cheti esamina
e osserva ogni tuo organo
e si tiene il segreto.

L'occhio è nato con te
per spiare il tuo lento disastro, nessun'altra cosa
sa di te, ignora se vivi in questa città
o in un'altra, non conosce la carta su cui scrivi
della sua perversione
e forse non conosce la perversione. Luisa solo
del tuo dentro.

Presto finirà questa notte con la sua stella pietosa
alla finestra



e nemmeno oggi saprai
se l'occhio che viaggia lungo i tuoi confini
è l'occhio di Dio che osserva sorpreso
ogni organo
che instancabilmente fa quel che deve
o se è l'indifferente ma vigilante occhio del nulla.